

Una donna su sette ne soffre in silenzio: nuove terapie per la vulvodinia

Possibili collegamenti tra colon irritabile e la sindrome dolorosa del nervo che può rendere la vita quotidiana un incubo

di CATERINA PASOLINI

PUDORE, imbarazzo, ignoranza, anche tra gli addetti ai lavori. Poche donne ne parlano, ma centinaia di migliaia ne soffrono in Italia senza riuscire a darle un nome, senza riuscire a ricevere la cura giusta, un sollievo. Mentre giorno dopo giorno il fastidio diventa dolore, e la vita quotidiana, [anche sessuale](#), finisce in stand by.

Colpisce una donna su sette a tutte le età ma con una prevalenza tra i 20 e i 40 anni. Si chiama Vulvodinia o Sindrome Vulvo Vestibolare (SVV), è una malattia organica, ginecologica, caratterizzata dall'infiammazione delle terminazioni nervose del nervo pudendo, che irrorano il clitoride, il perineo, vagina. A questa sindrome, alle novità e le possibili cure è stato dedicato un convegno, organizzato tra gli altri con la collaborazione di [Viva](#) (vincere insieme la vulvodinia) e [Associazione vulvodiniapuntoinfo onlus](#), e che si è tenuto al centro congressi Fast di Milano.

La novità? Mettere la sindrome in relazione allo stato del colon.

LA SCHEDA Che cos'è la vulvodinia

"E' una nuova strategia terapeutica per affrontare in maniera olistica e multidisciplinare la vulvodinia, frutto di tre anni di ricerca scientifica e di clinica. E' una tecnica indolore e priva di controindicazioni. Prevede la stretta collaborazione di un microbiologo, di un medico esperto del tratto gastrointestinale, di un tecnico esperto in affettività al femminile e di un osteopata. Si procede a step rispettando la donna e il suo dolore, valutando caso per caso", spiega la dottoressa **Laura Coda**, responsabile centro riabilitazione pelvica Ginecea, che da anni segue centinaia di pazienti che arrivano da tutt'Italia e ad ognuna applica in modo diverso terapie dalla sonda tens per alleviare il dolore, a consigli alimentari per evitare il ripetersi di candida e problemi intestinali che spesso ne sono la causa scatenante e alimentano il dolore pelvico cronico.

Cosa consiste la nuova tecnica? "Prevede la decontrattura del pavimento pelvico manualmente e, anche con un'elettrostimolazione VSNS che dapprima decontrae in più punti la muscolatura superficiale e in un secondo tempo disinfiama i nervi (tecnica ideata dalla dottoressa Nicoletta Spano) che presuppone l'utilizzo di sonde ostetriche indolore". In un secondo momento vengono fatte indagini microbiologiche sulla flora vaginale ed intestinali, quando la donna è affetta da sindrome del colon irritabile. In alcuni casi torna utile l'utilizzo di olii essenziali locali o per bocca e cicli di fermenti lattici. Poi si passa all'inoculo che è una terapia medica ambulatoriale, indolore e priva di controindicazioni. "Si inoculano due batteri probiotici amici, che

"E' una nuova strategia terapeutica per affrontare in maniera olistica e multidisciplinare la vulvodinia, frutto di tre anni di ricerca scientifica e di clinica. E' una tecnica indolore e priva di controindicazioni. Prevede la stretta collaborazione di un microbiologo, di un medico esperto del tratto gastrointestinale, di un tecnico esperto in affettività al femminile e di un osteopata. Si procede a step rispettando la donna e il suo dolore, valutando caso per caso", spiega la dottoressa **Laura Coda**, responsabile centro riabilitazione pelvica Ginecea, che da anni segue centinaia di pazienti che arrivano da tutt'Italia e ad ognuna applica in modo diverso terapie dalla sonda tens per alleviare il dolore, a consigli alimentari per evitare il ripetersi di candida e problemi intestinali che spesso ne sono la causa scatenante e alimentano il dolore pelvico cronico.

Cosa consiste la nuova tecnica? "Prevede la decontrattura del pavimento pelvico manualmente e, anche con un'elettrostimolazione VSNS che dapprima decontrae in più punti la muscolatura superficiale e in un secondo tempo disinfiama i nervi (tecnica ideata dalla dottoressa Nicoletta Spano) che presuppone l'utilizzo di sonde ostetriche indolore". In un secondo momento vengono fatte indagini microbiologiche sulla flora vaginale ed intestinali, quando la donna è affetta da sindrome del colon irritabile. In alcuni casi torna utile l'utilizzo di olii essenziali locali o per bocca e cicli di fermenti lattici. Poi si passa all'inoculo che è una terapia medica ambulatoriale, indolore e priva di controindicazioni. "Si inoculano due batteri probiotici amici, che attuano una potente azione antinfiammatoria, ripristinano la microflora intestinale, migliorano la risposta immunitaria della donna.

Oggi, sottolineano gli esperti, il problema della vulvodinia è che non viene diagnosticata perché spesso difficile da riconoscere. Secondo dati epidemiologici, ancora oggi, si riesce a far diagnosi con una media di 4 anni circa, costringendo purtroppo la donna a continui pellegrinaggi di specialista in specialista, navigando in rete in cerca di diagnosi per sfuggire al dolore che diventa continuo.